

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VIENNA, 12. — Le nozze di Gisella con Leopoldo di Baviera furono celebrate ieri. Gli sposi partirono per Salisburgo.

PIETROBURGO, 12. — Le truppe concentrate a Krasnovodo partiranno alla fine di marzo: il 12 stesso vi fu una scararmacia coi turcomanni tra i fiumi Atrek e Girgea. I Turcomanni furono scacciati da tutti quei dintorni.

L'imperatore decorò in occasione della Pasqua parecchi diplomatici.

PERPIGNANO, 21. — Gerona è allarmata per l'avvicinarsi di Saballs.

L'Alcade di Barcellona fece arrestare parecchi carlisti che fecero parte delle truppe di Don Carlos.

AJA, 21. — Il commissario del governo di Sumatra telegrafò che le truppe Olandesi partirono e furono costrette a ritirarsi presso il mare.

VARIETA STATISTICHE

(Continuaz. V. n. 110)

La Società Geografica Italiana

Nè faccia meraviglia che vi sieno 34 signore associate di cui 7 a Firenze, 6 a Milano, 4 a Roma, 3 a Vicenza, 2 a Teramo, 1 a Verona, e nessuna, diciamo nessuna, a Padova. Ida Pfeifer, madamigella Tienè, Lady Baker hanno nome onoratissimo negli studi geografici, perchè la prima quasi a 50 anni con mezzi di fortuna, poichè ebbe accasati i figli convenientemente, soddisfece al vivo desiderio sempre nutrito e compì due volte il giro del mondo; la seconda ricchissima perì vittima del suo coraggio nell'esplorare ignote contrade nell'Africa, la terza durò più anni compagna al marito nell'glorioso viaggio da lui nel centro dell'Africa compiuto, e la delicata persona vinse le più aspre prove sotto

a quel cielo infocato e in que' sterminati deserti. (1)

A noi pare che 20 soci a Padova sieno pochi, e che questa veneta Atene ne potrebbe dar maggior numero, sia per prender parte ai lavori, sia per incoraggiare una società che fa onore all'Italia.

Desideriamo e speriamo che queste nostre parole fra giovani abienti e studiosi non vadano perdute, e saremmo assai lieti se valessero a far crescere il sodalizio con sottoscrizioni della nostra città. Noi non cerchiamo e non sollecitiamo nessuno individualmente, ma se ne avremo richiesta ci tornerebbe molto gradito trovar modo opportuno perchè anche presso di noi, con piccolo dispendio, si trovasse agevolmente quelle raccolte geografiche, che ora i singoli cultori con sacrificio qualche volta grave si procacciano.

Questo avverrà senza dubbio in avvenire, ma se possiamo anticipare il progresso anche di questi studi sarebbe

(1) A testimonianza d'onore riportiamo l'elenco delle donne inserite e del loro domicilio: Bassi Donna Maria, Milano; Bettoni Lambertini di Castelletto contessa Paolina, Torino; Bonin Nievo Maria, Vicenza; Caetani Donna Margherita, duchessa di Sermoneta, Roma; Camozzi Alba, Casteggio; Cellere contessa Giulia, Roma; Chiozza Lupis Giuseppina, Ferrara; Cicogna Calvi contessa Fanny, Milano; Corsini principessa Eleonora, Firenze; Dalle Ore Querini contessa Amelia, Vicenza; De Cesaris Franceschina, Abruzzi; De Hirschel Minerva Clementina, Friuli; Forini Lippi Giuglietta, Firenze; Guiccioli marchesa Faustina, Roma; Holder Leonia, Cairo; Levi Eloisa, Firenze; Lovatelli contessa Ersilia, Roma; Mangili Elena, Milano; Marozzi Teresilla, Teramo; Matteucci Giulia, Firenze; Mezuelli Ottavia, Teramo; Minghetti Laura, Bologna; Mongini Ersilia, Milano; Monti Luigia, Verona; Negroni Prato Giuseppina, Milano; Panciatichi marchesa Beatrice, Firenze; Pasini Costanza, Vicenza; Paulucci marchesa Marianna, Firenze; Positano Giuseppina, Bari; Pozzolini Gesualda, Firenze; Schips baronessa Rosina, Teramo; Sormani Verri contessa Carolina, Milano; Toscanelli Vittorina, Pisa; Zirio nob. Teresa, Marsiglia.

Ed io testimonio, ne avrei tema sazievole.

La condizione sua, ponendolo in un ambiente sociale anomalo, bersaglio al cieco dispotismo delle Curie, l'aveva usato a continue battaglie e molestie (donna d'umor suo irritevole), nate e cresciute nelle aule pestilenti della Polizia austriaca, sezione della famosa Camera nera, filosofico raffinamento di quella cariatide politica di Francesco I, di cui narra Weber, dicesse: *La libertà è dannosa ed io la strangolo*. Se vero, informi lo Spielberg, e tutto il suo corredo.

Onde sospettato e minacciato, abbandonò la cattedra nel 1816, fu sempre tenuto in serafica custodia de' birri austriaci, ed ei lo sapeva.

Barbieri fu gloria del padovano Studio, ora a bella fama rialzato dal nazionale governo, e dalla benefica libertà, per le fisiche e filologiche scienze tra i primi d'europa; quando l'Austria con diuturno studio lo avea infetto di mediocrità e nullità poliziesche.

Di Barbieri, anima cara, schietta, vigorosa, cuor espanso, a gran fatica represso, e proprio costretto dal crudele celibato ad una apatia fittizia, apparente, che si

un'utile effetto. Non osiamo riposare in una beata speranza, ma nemmeno ne disperiamo. Quanti giovani signori, quanti giovani negozianti, ne trarrebbero grande diletto, ed anche profitto!

A Torino si è formato un circolo geografico che noverava 157 socii al 1 aprile 1872, ed ha per scopo, come dichiara l'articolo secondo del suo statuto, di studiare il suolo della patria per mezzo di escursioni autunnali, di promuovere gli studi geografici e quelli delle scienze affini, di preparare uomini capaci di emulare gli stranieri nelle spedizioni geografiche in ogni parte del globo: - stampa un periodico bimestrale di geografia, etnografia e scienze affini dal principio del 1872, ed è uscito il fascicolo di marzo - aprile 1873. Si pubblicano in esso le notizie più recenti delle scienze a cui è destinato, alcune memorie originali, la descrizione delle escursioni autunnali. Quella diretta dal Deuza nel 1871 venne pubblicata, quasi a risposta della conclusione di un recente viaggio del conte di S. Robert, il quale scriveva: «La gioventù italiana invece di starsi neghittosa nei caffè, dovrebbe, cintesi le reni ed impugnato l'alpenstock, scorrere i monti ond'è cosparsa l'Italia e superarne le cime nevose. Nulla è più proprio a rigenerare la salute del corpo e dello spirito.»

Desideriamo che il circolo geografico diretto anche ad uno scopo educativo prosperi e s'accresca in quella Torino la quale diede così stupenda prova di tenace attività, che scendendo dal saggio che teneva di capitale in breve tempo seppe risorgere così, che la frequenza degli abitanti e lo splendore delle sue abitazioni non è per nulla minore oggi di quanto erano prima.

Il creatore e l'anima della Società geografica italiana è Cristoforo Negri, che molti fra noi conoscono ed apprezzano. La viva passione per questi studi da tanti anni, il carattere energico ed

tradiva inesorabile alla vista di qualche simpatica creatura e più all'apparire di bei fanciulli, dirò quanto ne disegna l'indole, il cuore, la mente, lasciando ad altri l'arduo giudizio del posto, cui à diritto nella storia letteraria.

Non posso asseverare con piena certezza, ma io credo fermamente, abbracciassi la via ecclesiastica per aderire al desiderio e alla determinata volontà del padre, che di quattro figli, uno ne avea destinato al tempio, secondo il vecchio costume. Affettuoso maestro mio, rammento, con incancellabile gratitudine, com'egli poche parole adoperasse ma ispiratrici d'alti sensi, di bontà, bellezza, fede; se rudi talvolta, sempre efficaci ed affocate. Il grande bisogno di amare in quella solitudine fratesca, gli avea reso abituale il frequentare qualche famiglia ove il capo femminile avesse bastante cultura da occuparne pensiero, e parola. E nelle case aristocratiche avea dimestichezza, onde i continui indiscreti commenti di frivoli, effeminati e maligni.

Nel 1822, a Valsanzibio, festeggiando la più bella e poetica delle solennità campestri, quella del maggio (ch'ei si

inquieto del meglio e dell'onore italiano la posizione sua alla direzione dei Consolati lo misero in grado di poter concepire l'ardito disegno di creare questa associazione in mezzo alla generale indifferenza per tali studi. Ci voleva una volontà di ferro, un'idea fissa, ed egli le avea al più alto grado. Il paese vi rispose largamente, Negri raccolse sotto le sue bandiere i socii che chiama con vivissima frase i suoi mille, perchè superarono tal numero, e perchè le battaglie del sapere sono pari a quelle che si combattono altrove. Le vaste sue relazioni con i principali dotti geografici dell'Europa giovarono assai all'ardita impresa, e ben presto la nuova società pareggiò e vinse molte altre, per numero di aderenti. Onorevolmente fu fatto noto il nome italiano altrove, e tolto il disdoro che le produzioni italiane in questi studi dovessero cercare ospitalità nei diarii stranieri, come accadde anche all'Antinori, e fossero pubblicati in altre lingue, continuando la ventura già toccata al Belzoni ed al Beltrami. Alla energica volontà del Negri toccò largo premio, perchè gliene venne lode grandissima per essere riuscito in un'impresa che pareva impossibile, la società grata gli decretò una medaglia d'oro d'onore: fu fatto presidente onorario perpetuo quando non volle esserlo di fatto, e nella recente adunanza ad unanimità gli vennero affidate la corrispondenza scientifica e la parte tecnica. Nelle remote terre polari col suo nome dagli stranieri venne insignita una nuova terra scoperta, e la botanica di que' desolati paesi conosce un fiore col nome del tenace geografo italiano, che tanta e così viva parte prese a favoreggiare gli arditi viaggi, a cui voleva e finalmente ottenne che si associasse anche un'italiano.

È raro esempio di successo, di quel successo morale che conta più di qualunque altro, ed è prova quanto possa valere anche presso di noi un'incrolla-

mente descrisse nelle sue *Stagioni*, vidi e conobbi il grand'uomo. Ivi, in quello stupendo giardino, concorrono dai vicini villaggi numerose e liete brigate di giovani e forosette; e l'allegre processione traversa il giardino fra lo sparo dei mortaletti, e lo scintillante sprizzar delle molte e varie fontane. Splendidissimo era il dì, mi par di vederlo, sebben non avessi che dieci anni. Mia madre coll'arciprete di Arquà, Mancellini, buon poeta e delle cose petrarchesche studiosissimo, mio padre ed io, venuti co' nostri somarelli dal vicino Arquà, fummo introdotti nel salotto terreno dai conti Martinengo, signori del luogo, ed ivi era il Barbieri, d'ogni campestre lietezza avidissimo, venuto dalla sua Torreglia.

L'anno scorso, dopo mezzo secolo, vollì ritentare nello stesso dì, quelle prime, vergini, soavi impressioni. Ma qual differenza! Ogni cosa si scolora al vecchio, e non mi apparve che l'ombra di ciò ch'io avevo provato in quell'età della luce e dei colori! Barbieri a quei dì era l'idolo dei Padovani si per le recenti poesie, si pel coraggioso ritiro dalla cattedra, sdegnando l'au-

bile volontà congiunta con una potente intuizione del vero.

Già l'Antinori e il Beccari compirono viaggi notevolissimi, e il Beccari è ora nella Nuova Guinea cioè nella Malesia a compiere esplorazioni importanti, seguito dal plauso dei cittadini, dalle sollecitudini del governo, dai soccorsi anche della Società geografica per quanto l'angustia dei mezzi pecuniari lo permette.

Se fossero i cinquemila desiderati da Correnti si poteva fare ben di più. Malaguratamente in Italia non è ancora sorto, od almeno non è così sviluppato il buon gusto de' ricchi per incoraggiare privatamente simili intraprese. Per esempio in America un semplice negoziante somministrò i mezzi al celebre Agaffiz per l'esplorazione del fiume delle Amazzoni, e l'Agaffiz con un manipolo di allievi suoi si recò colà a compiere la bella impresa, e riportò in patria un vero museo delle cose raccolte, che il generoso negoziante donò all'università del suo paese. Agaffiz dichiarò che l'unico imbarazzo che ebbe al suo ritorno fu quello di persuadere il mecenate che avea soddisfatta ogni spesa. E un'altro incarico ebbe lo stesso Agaffiz, che ha fama non americana ma universale, di fare un viaggio di esplorazione nei mari dell'Atlantico e del Pacifico per conoscere il fondo: sul quale argomento della geografia del mare è così viva l'attenzione degli studiosi provocata dai risulamenti ottenuti nel collocamento dei telegrafi sottomarini. Sarà una vera fortuna quando le colossali famiglie del Veneto, di Genova, di Milano, del mezzogiorno d'Italia, acquisteranno tale squisito buon gusto, con onore proprio e del paese.

Ma tuttavia gli sforzi individuali appaiono sull'orizzonte e sono lodevolissimi. Guido Cora giovane e ricco Torinese va in Germania a Gotha e studia fervorosamente la Geografia per tornare in patria e scrivere e stampare a sue

striaia pensione. Per fama si bella, e per analoga passione campestre, fu subito stretta amicizia rispettosa colla mia famiglia, che appunto costante perchè tale, durò sino alla sua morte, 1852. Ei mi prese tosto ad amare, mi fu precettore, e se feci qualche cosa, devo tutto a lui. Pochi mesi dopo, avendo mia madre bramato circondare di lauri e cipressi la tomba di Petrarca, Barbieri scriveva la bella ode seguente, che inedita sarà gradita:

AD

A. V. L.

Chi è, chi è costei,
Che il sacro loco rivestia d'allori?
Delfiche muse a lei
Tessiam ghirlande d'apollinei fiori.
Ella inchinò la mano
A trattar la pietosa opra gentile
Stupiano il colligiano
Che la bella fatica avea per vile.
Ma stuol di casti amori
Battendo l'ali uffiziose, e pronte,
Tergevale i sudori
Dal niveo collo e dalla rosea fronte.
Seguendo il rito santo,
Quel pio terren di pura onda lustrava,
E con devoto canto
L'amorosa del Vate ombra invocava.

APPENDICE

Crediamo far cosa grata ai lettori anticipando la pubblicazione di una Monografia inedita del conte Carlo Leoni sopra Giuseppe Barbieri, destinata a far parte dell'opera, che vedrà presto la luce, dello stesso autore, col titolo

Bello nell'attualità

Giuseppe Barbieri. Dante. Petrarca. Brano di Ugo su Dante.

Monografia inedita di C. LEONI

Educare è rifare. L'educazione (seconda natura) può corrompere, come rigenerare.

Giuseppe Barbieri per ardenza immaginosa, per impeti fecondi, era nato ad essere poeta sovrano. Seminario, Crusca, classicismo, tempi, gli tarparono l'ali con assiduo e spietato lavoro. Quali e quante lotte da malevoli e pedanti!

spese il Cosmos, di cui il primo fascicolo ha veduto la luce e merita tutto l'encornio; deliberato il Cora di sopportare i dispendii necessari a diffondere anche nel nostro paese la geniale disciplina che vide così onorata e coltivata in Germania.

Questa interessante pubblicazione fa riscontro a quella del bollettino bibliografico per le scienze matematiche e fisiche del principe Boncompagni, con eguali intendimenti condotta per cui egli è veramente principe degli eruditi matematici in Italia di pari valore come qualunque tedesco od inglese fra più celebrati. D'altra parte il marchese Arconati viaggiò l'Arabia Petrea ove pochi hanno penetrato e pubblicò la relazione dei suoi viaggi in uno splendido volume che è anche un capolavoro di arte tipografica, e malauguratamente non è in commercio, ma l'autore lo regala con signorile larghezza.

L'Adamoli pure non patrizio ma ricco giovane di Varese recossi con molto ardimento nel Turkestan, e nel Kockan, e pubblica ora l'interessante relazione dei suoi viaggi nella Nuova Antologia. Poco tempo fa Carlo Piaggia Lucchese modestissimo operaio, ma intelligente ed ardito, recossi in Africa ed abile cacciatore cercò ivi la fortuna. Dotato di un eccellente spirito di osservazione raccolse accurate indicazioni su luoghi inesplorati e recossi più innanzi di qualunque altro presso l'equatore. L'Antinori si valse delle indicazioni e ne scrisse la relazione, che si legge nel Bollettino della Società Geografica, e fu accolta con vero favore in Germania; e Petterman ed Hassenstein, cioè i più dotti fra tedeschi geografi, ne fecero uso a correggere le carte geografiche dell'interno dell'Africa e scrissero il nome di Piaggia su esse, locchè deve consolarlo se in Lucca sua patria non sia diffusa la notizia delle cose da lui operate.

Il nostro Antinori giustamente celebre per i suoi viaggi nell'Africa esponendo in accurata relazione i risultamenti ottenuti da Carlo Piaggia nel suo viaggio entro le tribù dei Niam-Niam dice che fu « quanto semplice pel modo con cui venne portato ad effetto, altrettanto ammirabile per le felici ed utili resultanze che il viaggiatore ottenne. » E soggiunge delicatamente « per l'ingenuo amore delle cose belle il Piaggia potè riuscire a compiere quanto molti altri indarno tentarono, sebbene riccamente forniti di quei mezzi, che egli dalla modesta sua nascita non aveva potuto ritrarre. »

Desideroso di vedere strane contrade nel 1852 recossi il Piaggia in Alessandria di Egitto, e l'Antinori lo descrive assai bene dicendo « vi restò fermo parecchi anni, esercitando mestieri molti,

e con variata fortuna, fece il legatore di libri, il cappellaio, il tappezziere, l'armaiuolo, l'orologiaio, l'affittaiuolo, il verniciatore di carrozze, la qual ultima professione avendo a lui procurato un qualche risparmio gli parve essere giunto il tempo di passare dalla vita dello artiere a quella di viaggiatore. Merita il Piaggia di essere più conosciuto, e che quando gli italiani vedono scritto il suo nome nel centro dell'Africa sappiano di chi parlino i dotti tedeschi ed inglesi, che fanno tesoro dell'operosità e dell'intelligenza ovunque si manifesti.

Così l'Arconati, l'Adamoli, il Piaggia, in condizioni sociali molto diverse, hanno acquistato una giusta rinomanza; fatto onore all'Italia con esempio che merita di essere lodato, e più ancora imitato, perchè quanto a noi manca si è l'energica ed intelligente operosità nei fatti.

Non crediamo opportuno di qui indicare le importanti scritture che si leggono negli otto volumi pubblicati dalla società geografica italiana dal 1868 al presente. Solo diremo che oltre moltissime notizie, in gran parte dovute al Negri, e riguardanti il movimento geografico in tutto il mondo, i discorsi dello stesso Negri sulle condizioni della società e sui progressi della geografia scritti con uno stile immaginoso e vivacissimo, contengono tanto la storia contemporanea della scienza, come della parte che vi prendono gli italiani.

Le memorie di Antinori sull'Africa centrale, di Lombardini sull'Egitto e sulle condizioni idrauliche della pianura subappennina, di Uzielli sulle regioni polari, di Branca sui viaggiatori italiani, dal Giglioli sulla fosforescenza del mare, dell'Iscei, del Beccari e dell'Antinori sul mar Rosso, dell'Inselvini sulla Russia e Mongolia, dell'Amari sulla geografia di Edrisi, del Degubernatis sull'Epiro, dimostrano, che se non siamo primi in Europa, non è spenta quella magnifica intraprendenza, e quell'amore alle ardite imprese ed ai riposati studi, che ci aveva reso primi una volta. Se invece della attività critica dissolvete ed infeconda, o del dilleggio permanente, vizii questi di tempi e di animi corrotti, le forze vive che abbiamo agiranno davvero, il movimento già iniziato si accrescerà molto con fecondi risultamenti per gli individui e per il paese.

Fra non molto speriamo di poter render conto dell'ultima adunanza e del nono volume del Bollettino della Società, ed allora diremo volentieri di alcuni nostri desiderii e di alcune nostre speranze perchè la società più rapidamente si diffonda, e sia più nota, e i cinquemille desiderati giustamente da Correnti s'iscrivano sotto la nobile bandiera.

Ei da Torreglia movea spesso a visitarci in Arquà. Cavalcava una piccola e vecchia cavalla bianca, quando non potea disporre di un asinaccio, che sparava calci maledettamente. Gli era invisibile un bellissimo cane danese tigrato, che nomava *Rinaldo*. I contadini miravano curiosi e, non senza ombrosità questo vecchio prete, sfratato, che non diceva messa che una o due volte all'anno, e vestiva mezzo alla borghese; e quando la mosca gli saltava al naso, tirava un qualche *perdio*.

Un bel giorno di maggio 1830 passeggiavamo la viuzza, che accosta l'umil casa di Petrarca nel pittoresco Arquà, ov'è tanta parte di mia giovinezza. Oh benedetti i tuoi colli! Io vi rividi dopo vent'anni e volevo... baciarti!... Sebben tanto mutato, curvato e fatto antico, pur palpitai all'amicizia de' luoghi!... E dissi quelle divine parole:

Sento l'anre mie antiche, e i dolci colli
Veggio apparir....

Il mio maestro guardò le sacre pareti,
lieve e arguto sorrise, e volto a me:

— Messer Francesco, o non amò giammai
madonna Laura, o ebbe vaghezza
come fermamente credo di trasportare

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 aprile

A Palazzo Braschi il solito consiglio di ministri per gli affari correnti.

Dicono siasi deciso di non insistere nel rifiutare le modificazioni che la Giunta per gli Ordini ha introdotte nello schema di legge De-Falcò. Se è vero, tanto meglio: uno scoglio di meno sarà sempre un vantaggio navigando in questo pericoloso arcipelago.

Prima di abbracciare un partito conclusivo credo che il gabinetto voglia prender lingua dai capi d'ogni partito, non esclusa l'Opposizione. A quattr'occhi ei si spiega più chiaramente e la mancanza dell'apparato parlamentare esime da certi riguardi ai quali troppo di frequente vediamo sacrificate persino le convinzioni. Potrei dirvi il nome di più d'un deputato modello d'ordine e di legalità, che per semplice obbligo di partito si sforza di parere quel che in fondo in fondo non è: la nostra opposizione, credetelo pure, è tutta o in gran parte fittizia e di pura mostra.

Insomma se i neo-guelfi della Destra non s'impuntano, tutto andrà per lo meglio nella migliore delle Camere, e buona notte alla Manomorta e alle Fraterie. Vi pare piccolo risultato codesto? È aspettato il Re: giungerà forse questa sera. Viene per accogliere l'imperatrice di Russia che farà Pasqua a Roma; la Pasqua russa cade il giorno 25 aprile.

Si dice che l'Imperatrice non rimarrà a lungo in Sorrento. Non so quanto ci sia di vero in ciò: so per altro ch'ella ha sparso in quel paese le benedizioni d'una carità inesauribile.

E adesso una domanda: siete capaci di tenermi un segreto? Vi direi cosa ch'io ho saputo sotto il suggello del silenzio; ma se me la mettete in piazza poi... Via, dirò la cosa e lascerò da banda i nomi, e peggio per voi se non siete capaci d'indovinarli.

Si tratta dell'idea, messa fuori anche da me nel vostro giornale di provvedere ai martiri del lavoro col mezzo d'una assicurazione sulla vita. Il Capo d'una potente Società di costruzioni aprì negoziati col Capo d'un insigne stabilimento d'Assicurazioni per combinare un'assicurazione collettiva di parecchie centinaia d'operai ch'egli ha attualmente sotto lavoro.

Quando io ve ne parlai la prima volta, io la credevo non dirò un'utopia, ma uno di que' voti che hanno bisogno di tempo e di molta pazienza per essere tradotti in realtà.

Avevo torto: ecco chi m'ha insegnato che il cuore umano è migliore di quanto io, non pessimista, mi figurassi.

Se non fosse la paura di tradir troppo la confidenza fattami aggiungerei che

in ditta di lei la parlata di altre. Poichè la sua stucchevole insistenza nelle doti tutte materiali, mi dà ai nervi e mi fa credere ch'ei non abbia mai provato vero amore.

Io stavo lì a bocca tonda, non senza meraviglia ch'ei s'aprisse meco in questa materia. Ma talera costume suo, per calda e franca natura.

E proseguiva:

— Dante sì veracemente amò: quella è sincerità e profondità d'amore, che ad esser grande non può starsi pago alle sole doti corporee, ma si dell'anima. Poichè la bella parvenza sta all'amor vero, come la forma all'idea. Dante, vedi, à identificata la sua donna colla virtù. Ecco il vero amore! La vera grandezza, il genio, i sublimi concetti, le idee madri, le stupende creazioni sono spirito (1).

(1) A proposito di Dante sarà gradita questa bella apostrofe del sommo Hugo, non mai tradotta dal suo profondo libro: *Shakespeare, Paris*, 5ª edizione:

«Dante costrui nella sua mente l'abisso; l'epopea degli spettri. Ei vuota la terra e nel profondo pone Satan. Ove tutto finisce, Dante principia. Egli è oltre l'uomo, ma non fuori: affermazione che parà singolare, ma per nulla contraddittoria,

tanto la società costruttrice, quanto quella d'assicurazioni appartengono al nostro Veneto. Ma è meglio tacerlo, massime dopo averlo detto. La modestia non è mai troppa. I. F.

LETTERE TORINESI

Torino 18 aprile.

Non crediate avere voi soli il monopolio del bucinatore; Torino ne ha uno anch'essa. Era depositato in una specie di rimessa al castello del Valentino, sulle rive del Po, dove giaceva ignorato dai più, negletto dal rimanente. Venne a levarci la polvere di dosso l'impresario dei lavori per l'ampliamento dei locali destinati dalla scuola d'applicazione per gli ingegneri, ad esperimenti d'idraulica, ed il bucinatore viaggiò in altra rimessa. Or non ha molto, il direttore di detta scuola faceva avvertito il sindaco che egli non garantiva che l'impresario, abbisognando anche di quest'ultimo locale, lo prendesse e lo gettasse all'aperto. Il sindaco si commosse, cercò e fece cercare e trovò; che al Valentino non c'era più posto; che il progetto di affidare il prezioso deposito alla custodia di una società di canottieri non era ammissibile perchè il depositario non può trasmettere l'incarico, tanto più se a personalità vaga e destituita d'autorità morale; perchè simili società sono precarie; e perchè finalmente, la tettoia sotto cui ripararlo in riva al Po avrebbe costato intorno alle 15 mila lire. L'eloquenza di quest'ultima cifra mi dispensava dal considerare che la precedono, ma giacchè ci sono, rimangano.

Non restava che il terzo progetto ed il più logico nel fondo; collocare il bucinatore, ormai opera d'arte, nel cortile del Museo civico, sotto apposita tettoia, che costerà all'incirca 4 mila lire, e così infatti fu saviamente deciso dal Consiglio comunale.

Se ai vostri lettori prendesse vaghezza di saperne un po' più, riporterò loro alcune delle principali notizie che raccolsi alle sedute del Consiglio.

Il bucinatore è di proprietà della Real Casa che lo teneva al Valentino sulle rive del Po, non per sposare i suoi membri alle torbide acque padane, ma semplicemente per diletto. Ceduto il castello al comune, non si credè, o meglio, potè levare di là il navicello, e lo si affidò in deposito al cessionario del castello.

Per ordine del Re Carlo Emanuele III il bucinatore venne costruito a Venezia or fa un secolo e mezzo sul modello di quello della Serenissima e costò la bella cifra di L. 17,000 (quasi quanto la tettoia progettata per la sua custodia in riva al Po!). Ha una certa importanza storica, ma è opera mirabile per sveltezza di forme e pregevole per bellezza e ricchezza d'ornati in legno scolpito.

Da che l'anima è prolungazione dell'uomo nello infinito.

«Dante attortiglia tutta l'ombra e tutta la luce in una mostruosa spira, che scende dapprima, poi sale. Architettura stupenda! Al basso ombra e mistero, all'ingresso il grande cadavere della speranza, al di là, notte. L'immensa angoscia prorompe nello invisibile: — l'uomo è vinto da questo poema abisso. — Come da cratere vulcanico n'escono detonazioni è il carne compresso, livido, quasi fiato dal fesso di un incendio. — Il fragore indefinito cresce, si fa gigante, e allora nel vulcano intravedi lo Inferno. Non è cosa umana. — Nella epopea l'imponderabile mesce il ponderabile, come negli incendi il fumo travolto dalle macerie s'attorce e cade con esse, e sembra avvolto sotto le travi e le pietre, donde effetti stransissimi; e le idee ti pare che soffrano e sien punte negli uomini. Il concetto personificato par subire l'ispirazione e assume forma dalla stessa ombra; è impalpabile ma non invisibile; un'apparenza che à tanto di realtà che basti, perchè su lei si concentri il castigo, avendo la colpa serbata l'umana figura anco nell'astrazione. Onde non è solo il reo che soffre in questa apocalisse, ma tutte le malvagie azioni possibili son là. — Così spiritualizzata la pena, dà al poema una potenza morale affatto nuova.

«Tocco il fondo dello Inferno, Dante risale dall'altro lato. Elevandosi idealizza; e il pensiero s'alza tanto da svestire il corpo:

«Come mantel che cade,»

Fu poi deciso, nella stessa seduta, di concorrere per metà nella spesa di Lire 10,500 per studi per la ferrovia da Torino a Marsiglia per Mont Dauphin. L'altra metà della spesa sarà sostenuta dalla Società italiana per i lavori pubblici.

Inoltre fu deciso di rinviare l'inaugurazione del monumento Cavour al mese di settembre. A dir vero si dubitava assai, visto che i gruppi sono ancora a Firenze, che il monumento potesse essere pronto per la festa dello Statuto; ma quello che decise a protrarne l'inaugurazione fu la considerazione che dopo al Duprè, come egli stesso aveva scritto, sarebbero occorsi circa altri tre mesi di tempo per finire il lavoro sul posto, e che perciò avremmo dovuto ricollocare tutta l'armatura. Ed a mio credere il nostro municipio ha fatto benissimo a non coprirsi del ridicolo per un parto settimano come quello del Canale di Suez, che dopo il battesimo ebbe ancora bisogno d'essere covato.

Ma sarà proprio inaugurato definitivamente in settembre? Uhm! non ci metterei un soldo di mio; tanto più che il Consiglio lo ha sottointeso ma non detto.

Principale considerazione per la scelta di quell'epoca fu che in essa si verifica il maggior concorso di forestieri in Torino. S'è però dimenticato di farne un'altra, cioè, appunto in quell'epoca, la città è maggiormente spoglia de' suoi abitanti; e far l'inaugurazione proprio per i forestieri m'ha l'aria di farla da locandieri che si fioncano essi e la famiglia nelle stanze del sesto piano, lasciando pei visitatori gli splendidi appartamenti dei piani inferiori.

A proposito del monumento Cavour, permettete che vi riporti un brano di lettera di un mio amico fiorentino in cui si parla dei gruppi ad esso destinati, stati esposti dal Duprè nel suo studio. Ho veduto le statue colossali pel monumento Cavour a Torino, lavoro del Duprè. Qui lo si critica forse troppo; si fa rimprovero al povero marmo di Serravezza di non portarci una più viva rassomiglianza del grand'uomo; si taccia d'oscurità l'allegoria dell'indipendenza, del diritto e del dovere; si trovano mende in certe mosse — ma... ma... ognuno conviene poi che messo tutto al posto sarà un lavoro di purezza greca e ardimento michelangiolesco. A ciò aggiungo io, che dopo i tre mesi di lavoro al posto, molti critici se ne riandranno contenti.

Al corso di domenica in Piazza d'Armi (povera moribonda, non mi sembrasti mai tanto bella!) ci parve essere ritornati a bei tempi della capitale. Intervenero S. M. in carrozza privata, il principe Amedeo colla Consorte in carrozza di corte e S. A. la Duchessa di Genova col suo traino particolare. Il corso riuscì splendidissimo quantunque nessuno prevedesse la venuta del Re.

«Da Virgilio ci passa a Beatrice. Ma sua guida nello Inferno è il poeta, guida al Paradiso è Poesia!»

«L'epopea continua e divien sempre maggiore; si che l'uomo non la comprende quasi più. Purgatorio e Paradiso, non sono straordinari meno dell'Inferno. Ma più che l'uomo sale, l'interesse minor, perchè l'uomo si riconosce nell'Inferno, ma non nel cielo colle creature angeliche, pur troppo! È tal luce per noi, che abbaglia, nè possiamo sostenerla. Più il poema si fa lieto e noi torniamo nell'ombra; perciò esteticamente è preferito lo Inferno. Ciò mostra la nostra imperfezione e l'onnipotenza e singolarità veramente unica del Poeta, vero profeta. Quella storia di tutti i beati, quelle nozze delle anime imparadise, non sono più per noi.

«Ma che importa al Poeta se voi non potete seguirlo? Ei va senza voi! Il leone va solo. L'opera è un portento: Dante è legislatore per Montaigne, le sue norme penali son quelle della Trilogia. Ciò che Giovevole fu per la Roma dei Cesari, Dante è per la Roma dei Papi. Ma l'Alighieri è giustiziere ben più tremendo di Giovevole. Questi sferza, Dante flagella; quegli giudica, Dante condanna.»

(Continua)

Ah! d'onde mai ti scese

Donna, sì alto in cor, sì degno affetto?

Qual astro mai t'accese

Di sì bel foco il generoso petto?

Oh! se apparisse a' miei

Occhi un sol lampo della tua pupilla,

Ben io mostrer vorrei

Che va del pari a Laura, una Leonilla.

Non l'avesse mai fatto! La madre mia modestissima si dolse assai, e per quanto consentiva il rispetto all'età, e alla condizione lo rimbrottò, e volle promessa di non pubblicarla, ed io la raccolsi e conservai. Ma egli aveva già in breve sermone: *Invito ad Arquà*, dato ai torchi i seguenti che ricordano quella pia opera:

Che se brami novelle altre più care,
De' suoi miti dipinti, a lei t'accosta,
(Solitaria del poggio violetta)
Ch'usa a trattar del Melico sublime
Gli amorosi volumi; ed ella in atto
Benigna e schiva, e in quell'atto più pia
Fia che t'accogla, e ti verrà segnando
Que' locchi, ove Francesco il piè volgea
Pur nominando a dito i fiori e l'erbe
Del suo fido orticello. Ah! così puro
Ti verrà quell'accento, e così dolce,
E sì casto il girar delle pupille
E il rubor delle guance sì modesto.

UNA LETTERA DEL PRINCIPE AMEDEO

La Rivista de Espana pubblica un documento importante pella storia del re Amedeo. Esso è una lettera scritta dal duca d'Aosta al re Vittorio Emanuele, che porta la data del 1. gennaio 1869, e nella quale rinunciava alla Corona di Spagna, offertagli la prima volta.

Ecco il testo:

«Maestà!

Con sommo mio stupore seppi da V. M., e senza che prima me ne fosse parlato, che si trattava formalmente di obbligarmi ad accettare la Corona di Spagna.

Di ritorno in Genova parlai colla mia sposa, la quale dichiarossi pronta a seguirmi in qualunque luogo io vada per dividere le mie sorti, quali esse siano. Non è necessario ch'io dica a Vostra Maestà quanto amo la patria mia e ciò che sono disposto a fare per essa; ogni sacrificio, anche quello della mia vita istessa, mi parrebbe lieve.

Ebbene, a che mi si chiama? a reggere i destini di un paese diviso e travagliato da mille partiti.

Tale compito, arduo per tutti, lo sarebbe doppiamente per me, completamente inesperto della difficile arte del governare: non sarei io certamente quegli che governerebbe, ma dovrei obbedire a coloro che m'avrebbero innalzato al potere. Tali ragioni sono abbastanza forti per decidermi oggi stesso a porre nelle mani di V. M. la formale rinuncia alla Corona di Spagna, pregandola di farla trasmettere a chi di ragione.

Di Vostra Maestà affezionatissimo figlio.

Genova, 1. gennaio 1869.

AMEDEO

Leggesi nell'Opinione:

S. M. l'imperatrice di Russia arriverà a Roma da Sorrento, mercoledì prossimo, 23.

Non sappiamo per quali informazioni alcuni giornali abbiano pur annunciato l'arrivo prossimo dell'imperatore Alessandro.

Finora l'imperatore non ha presa alcuna determinazione. Egli deve ospitare in questi giorni l'imperatore di Germania, poscia lo Scià di Persia, nè ha ancor deciso se e quando si recherà alla Esposizione di Vienna.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Leggesi nella Libertà: Ieri sera fuvi pranzo di gala al Quirinale in onore del principe Alfredo d'Inghilterra. Il duca di Edimburgo che ieri l'altro ho fatto giungere insieme al principe Alfredo, trovavasi negli stessi panni di quest'ultimo giacchè il principe Alfredo e il duca di Edimburgo non sono che uno stesso personaggio.

La nomina del sig. Di Kendel, attuale ministro plenipotenziario di Germania a Costantinopoli, a rappresentante dell'imperatore di Germania presso il Re d'Italia, è stata ufficialmente comunicata al nostro governo.

FIRENZE, 21. — Alle ore 5 e 55 anti-meridiane d'ieri con treno speciale giungeva S. M. il nostro Re da Torino a Firenze. Sebbene l'ora fosse più che mattinata, erano alla stazione a ricevere il Re il nostro Sindaco, il Prefetto, il Generale comandante la Divisione, il Questore, il conte Treccchi soprintendente dei Reali possessi in Toscana ed altri personaggi.

MILANO, 20. — Il principe e la principessa Napoleone si sono recati a Torino, per passare una giornata in famiglia, assieme al Re, al principe Amedeo e sua consorte, e alla duchessa di Genova.

Le LL. AA. furono di ritorno ieri a Milano.

TORINO, 20. — S. M. il Re è partito per Roma, ove è imminente l'arrivo dell'imperatrice di Russia.

VENEZIA, 21. — La Camera di Commercio ed Arti di Venezia avverte che

a senso della deliberazione presa nella seduta 8 corr. è aperta presso i suoi uffici la sottoscrizione a favore della Società italiana di soccorso ai naufraghi in Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Tutte le notizie si riassumono nella lotta elettorale pel dipartimento della Senna.

AUSTRIA UNGHERIA, 19. — L'imperatore rimise al presidente del Ministero, principe Adolfo Auersperg, un autografo, col quale ringrazia tutti in generale ed ogni singolo, per le innumerevoli e splendide manifestazioni che gli vengono da ogni parte dell'impero da ogni classe della popolazione, nell'occasione dello sposalizio della arciduchessa Gisella, ed incarica il presidente del Ministero di pubblicare questo suo ringraziamento.

SPAGNA, 15. — Telegrafano da Barcellona al Times:

Le truppe carliste distaccate da Saballs per impedire la marcia del generale Gabrinety su Puyceda perdettero 300 uomini, senza calcolare i prigionieri. Si assicura che il figlio di don Enrico è restato ucciso. Parecchi carlisti fuggiaschi si arresero nella speranza di venire amnistiati.

Secondo il rapporto del comandante di Gerona al capitano generale della Catalogna, la difesa di Puyceda venne diretta da due militari in ritiro.

Si conferma la notizia che i carlisti subirono una grave sconfitta fra San Lorenzo e Berga.

Il generale Gaminde è accusato di aver preso parte ad un movimento alfonista a Barcellona.

16. — Nella relazione di Saballs a D. Alfonso di Borbone sulla presa di Berga, c'è il brano seguente:

Le perdite del nemico consistono in 150 morti e 500 prigionieri, tra i quali un maggiore, un capitano, tre tenenti, tre alfieri, tre sergenti forieri e sei sergenti: questi ed i soldati si sono volontariamente costituiti per continuare la campagna con noi, e coloro che per infermità o altri motivi non abbiamo ammesso, vennero congedati definitivamente. Da parte nostra abbiamo da deplorare la perdita di un capitano e due individui morti, e 20 feriti.

ATTI UFFICIALI

20 aprile

R. decreto, 23 febbraio, che stabilisce un personale d'ispezione per gli Istituti e per le scuole d'insegnamento industriale e professionale, composto di tre ispettori, e corrispondente relazione a S. M.

R. decreto, 26 marzo, che approva l'unito regolamento per la costruzione, manutenzione, e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Forlì.

Nota dei candidati ammessi all'esame di concorso pel conferimento di due posti d'allievo ingegnere nel corpo del genio navale.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giurati. — Ci facciamo premura di annunziare che domani, 23, alle ore 12 e mezza merid., presso questo Tribunale civile e correzionale, Sezione I^a, si procederà all'estrazione dei giurati che prestar dovranno servizio durante la II^a Sessione del corrente II^o trimestre indetta per l'otto maggio p. v.

Uditori giudiziari. — Da persone bene informate sappiamo che gli uditori di queste provincie, i quali in numero di 24 si presentarono nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 corr. mese, alla Corte d'Appello in Venezia per subire gli esami pratici, ebbero a superarli con esito assai felice, e fra essi nominiamo i seguenti addetti al nostro Tribunale o funzionanti da Vice-Pretori presso i Mandamenti della nostra città:

Volpi dott. Edoardo. Speroto Carlo. Faccioli nob. Rodolfo. Dall'Oglio Leandro. Panato Lazzaro. Tazzoli d' Augusto.

Questi giovani potranno quindi ora aspirare ai posti di Pretore o di Agente Giudiziario, e noi auguriamo ad essi che i loro desiderii sieno al più presto soddisfatti.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

23 aprile. Oziosità. — Furto. — Contravvenzione alle private. Dif. avvocato Tortima.

Teatro Concordi. — Ieri sera la signora Alfonsina Dominici-Aliprandi s'è fatta onore colla *Marcellina*, ch'è stata sempre una delle parti che più le si affanno. La novità: *Un eroe del mondo galante*, ci parve un lavoretto facile, scorrevole, brioso, ed al tutto indegno di qualche fischio che n'ha salutato la chiusa. Questa fu è vero affatto manchevole, ma non può far dimenticare la scioltezza del dialogo, ed il brio delle situazioni della commedia. L'Alberti ha molto talento drammatico, e speriamo che qualche altro dei suoi lavori recenti ci sarà dato, perchè se essi non pretendono a rigenerare il mondo, pure interessano e divertono.

Cassa generale di cauzioni. — Se tutti gli uomini (questo è un calcolo fatto) avessero la prudenza di metter da parte un ventesimo del loro guadagno ogni giorno, in pochi anni si troverebbero con la ragion composta dei frutti ad accumulare tale una somma, il cui reddito basterebbe largamente alle necessità e ai comodi della loro esistenza. Se questo facessero gli impiegati del Governo, ai quali dopo quaranta e più anni di servizio si concedono a stento in pensione i quattro quinti del loro stipendio, potrebbero in tempo molto più breve affrancarsi dalla schiavitù dell'impiego e rinunziare alla sordida spilorceria di una pensione tanto più contrastata, quanto più esigua e sudata.

Di questa verità matematica ci offre una nuova prova la *Cassa generale di Cauzioni*, delle cui Azioni si annunzia imminente al pubblico la emissione. Questa Cassa ha per iscopo di anticipare mediante un modicissimo compenso a tutti coloro che ne abbisognano quella cauzione, che per il disimpegno di certi uffici dai nostri ordinamenti e sistemi è richiesta. Esaminata pure il congegno di una simile operazione: sia grave quanto si voglia la cauzione, che voi dovete prestare, e di cui chiederete alla nascente Società l'anticipazione, essa con una regola di ammortamento tutt'altro per voi che gravosa fa sì che in 15 o 20 anni, voi vi rendiate proprietario di quella cauzione ch'essa vi anticipò, e voi senza accorgervene vi trovate ad essere un capitalista ed un possidente. E qui non ci son lustre, nè abbagli, nè equivoci: la Società, e con essa e per essa tutti coloro che avranno avuto la buona ispirazione di sottoscrivere in buon tempo ai suoi titoli, che godon già di un immenso credito anco prima di essere emessi, faranno egregi guadagni e intanto migliorerà immensamente la condizione di una classe numerosissima delle nostre popolazioni, perchè questo è appunto il distintivo speciale delle istituzioni probe e sagge, le quali, invece di creare un conflitto di opposti interessi, tutti li armonizzano in un concerto di ottimi beneficii.

Nulla di meglio per chi ha da correre ad un impiego, o ad un' intrapresa, di trovar chi gli anticipi a patti equi la cauzione che si richiede; ottiene quasi senza sacrificio l'impiego a cui aspira, o l'appalto che agogna, e poi senza addarsene poco a poco, senza quasi essersi levato un soldo di tasca, si trova padrone di quella somma, che non gli ha costato sudori. Perchè chi chiede cauzione alla Cassa deve essere, o farsi azionista, e gode così i frutti dell'Azione, o Azioni, garantito nel 6 0/0, e un 75 0/0 di dividendo sugli utili immanchevoli di così provvida istituzione.

Via, siamo giusti; se si continua così non c'è male: senza essere ottimisti a ogni costo, bisogna pur convenire che si progredisce nella via del benessere e della eguaglianza, e finchè sorgono istituti di questo genere, non si può dire che la moralità è calpestate, che la civiltà è in decadenza e che regna sol l'egoismo dei fortunati. No, il paese non voglia essere ingrato al pensiero lungamente nutrito e fecondato in suo beneficio; non si lasci sfuggire queste occasioni, nelle quali si dan la mano il senno, l'onestà e la fortuna, e siamo sicuri che non avrà mai a rimproverarci del nostro consiglio.

Arresto. — Leggesi nella *Perseveranza*, Milano 20: Ieri l'altro venne arrestata certa Barbara Castoldi, d'anni 35, abitante sul

corso Garibaldi, accusata di complicità nel furto di due anelli di brillanti, del valore di L. 12,000, commesso l'altro di in ferrovia, lungo la linea da Torino a Milano, a danno del generale inglese Elerhler Francis. Gli anelli furono sequestrati presso l'orefice Ravaglio Cesare, che ne aveva a termini di legge notificato l'acquisto.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 21 aprile 1873.

Nascite. — Maschi n. 7, femmine n. 3, Matrimoni celebrati. — Fiorazzo Candido fu Antonio, celibe, possidente con Cavadini Giuseppina fu Francesco, possidente, entrambi di Padova.

Nicoletto Antonio di Gaetano, vedovo fittaiuolo di Roncaglia (Ponte S. Nicolo) con Varotto Santa fu Antonio nubile, villica di Volta Berozzo,

Morti. — Azzan Luigi fu Pietro, d'anni 53 caffettiere di Padova, vedovo.

Costanzo Francesco fu Giovanni, d'anni 69 villico di Mestrino, vedovo.

Trolese Francesco fu Giuseppe, d'anni 57 villico, coniugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

23 aprile

A mezzodi vero di Padova Tempomedio di Padova ore 11 m. 58 s. 11,7 Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 38,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	756,9	754,8	755,9
Termomet. centigr.	+15°9	+2°0	+14°9
Tens. del vap. acq.	11,45	10,23	10,01
Umidità relativa.	85	59	79
Dir. e for. del vento	0	1 SO	2 ENE
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	ser.

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22 Temperatura massima = + 20° 8 minima = + 11° 5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 21. — Rendita pronta 73.65 e 73.75 per fine corrente.

I 20 franchi 23.05 23.06.

Novara, 21. — Grani. Stazionarii: nel riso si fecero degli affari, ma limitati.

Genova, 21. — Rendita 73.65 73.70.

I 20 franchi 23.13 23.14.

Milano, 21. — I valori in generale fermi.

I 20 franchi 23.13 23.15.

Sete. Affari quasi nulli.

Lione, 19. — Sete. Calma d'affari.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione di ballottaggio nel Collegio di Bassano:

Secco voti 236 — Conti voti 60 — Eletto Secco.

Collegio di Spilimbergo — Votazione del 20 aprile — Iscritti 469: votanti 189.

Sandri 114: Maniago 30: Giuriati 30: nulli 15.

Ballottaggio fra Sandri e Maniago.

Le notizie sulla salute di Sua Santità sono decisamente migliori.

L'Italie (20) scrive:

«Al Vaticano furono riprese le udienze ordinarie.

«Il Santo Padre ha ricevuto stamane il principe Alfredo d'Inghilterra.

«Ieri ed oggi il Papa ha ricevuto i Cardinali che sono andati a felicitarlo pel ristabilimento quasi completo della sua salute.»

Il Constitutionnel del 20 smentisce l'arrivo di Barodet a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 21. — Il Principe ereditario partirà mercoledì per Vienna onde assistere all'apertura dell'esposizione.

VIENNA, 21. — I deputati della Galizia che abbandonarono il Reichsrath, e malgrado l'invito del Presidente non iscusarono la loro assenza furono dichiarati decaduti dai loro mandati come deputati e delegati.

AJA, 21. — Notizie di Sumatra. Gli olandesi riconoscendo la posizione insostenibile in causa delle perdite subite,

e specialmente in causa dei monsoni, decisero di sospendere la spedizione per ricominciarla in autunno: il blocco della costa sarà mantenuto.

FRANCOFORTE, 21. — L'aumento nel prezzo della birra provocò dei disordini. Alcune fabbriche, e birrerie furono demolite. Vi furono parecchi morti e feriti. Tutte le botteghe furono chiuse. Temesi il rinnovamento di eccessi per questa notte.

PARIGI, 21. — Grevy aderì alla candidatura di Remusat, dichiarando che quella di Barodet è un grande errore. La candidatura di Remusat ottenne altre importanti adesioni. Si fanno pratiche presso il Comitato radicale, affinché desista dal patrocinare Barodet. Ignorasi il risultato.

Laquerroniere si presenta candidato nella Haute-Vienne in luogo di Girardin.

BASILEA, 21. — Il governo mise le truppe sotto le armi per proteggere la riunione dei vecchi cattolici minacciati di essere attaccati.

PARIGI, 21. — Il telegrafo transatlantico francese si è rotto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana	73 76 f. m.	395 f. m.
Oro	23 14 1/2	23 20
Londra tre mesi	29 01 1/2	29 06
Francia	125 50	125 62
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	947 f. m.	919 liq.
Banca Nazionale	2422 f. m.	2422 f. m.
Azioni meridionali	484 1/2	485 1/4
Obblig. meridionali	224 liq.	224 liq.
Credito mobiliare	1230 1/2	1234 1/2
Banca Toscana	—	1732 liq.
Banco Italo-German.	—	550 liq.
Vienna	49	21
Austriache ferrate	331 75	331 50
Banca Nazionale	947	944
Napoleoni d'oro	8 71 1/2	8 70 1/2
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca arg.	73 40	73 40
in carta	70 60	70 60
Mobiliare	336 55	336 50
Lombarda	191 75	191 25
Londra	49	21
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2
Rendita italiana	62 3/4	63 1/8
Lombarda	24 3/8	24 3/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	54 3/8	54 3/4
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

Bo. Giammeo Moschin, ger. responsabile

AVVISO

La Ditta Navarra ritirandosi dal Commercio deliberò liquidare il di lei negozio di chincaglierie in via Pedrocchi.

Previene quindi il pubblico che la liquidazione a grande ribasso incominciò il giorno 19 corrente e durerà otto giorni. 3-299

AVVISO

La Direzione generale della Società di mutua assicurazione del bestiame bovino residente in Padova rende noto di avere trasportato l'ufficio in Via Teatro S. Lucia N. 585 primo piano

L'Agenzia principale della Compagnia d'assicurazione dagli incendi la Paterna avvisa che il proprio ufficio è ora situato in Via Municipio N. 453 primo piano.

D'APPITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 23-8

Cassa generale di cauzioni

(vedi l'avviso in quarta pagina)

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La drammatica Compagnia Aliprandi rappresenta: *Marianna*, di P. Ferrari, con farsa. — Ore 8 1/2.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali delle società, corpi morali, case commerciali, per i pubblici uffici di notaio, procuratore, agente ecc., e per gli imprenditori di opere e forniture pubbliche e private.

Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento. — Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento. — Cav. Fruttuoso Becchi. — Avv. Giuseppe Barbensi. — Avv. Claudio Comotto. — Cav. Angelo Federico Levi. — Conte Giovanni Guarini, Dep. al Parlam. — Cav. Avv. Nicolò Nobili, Dep. al Parlam. — Comm. Valentino Pratolongo. — March. Giovanni Settimani. — Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacché risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefici i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sé la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tante nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, nei campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova Cassa Generale di Cauzioni.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie

agiate e doviziose, riuscirebbe invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

La Cassa Generale di Cauzioni sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso per favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servizio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, colto stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggrarsi in un circolo filantropico.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuare depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far

loro anticipazioni in conto corrente, trovando la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbono venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di palato, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal monopolio delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefici che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi risultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; nei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle

somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrificio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi. Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la Cassa Generale di Cauzioni, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione

di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gli interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:
1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali risultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo alle Azioni e del 15 per 100 destinato al fondo di riserva;
3. Gli interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione . . .	L. 20
Il di 10 maggio 1873, alla consegna del titolo provvisorio . . .	> 30
Il di 10 giugno 1873 . . .	> 50
Il di 10 luglio . . .	> 50
Il di 10 agosto . . .	> 50
Il di 10 settemb. . .	> 50

L. 250

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In PADOVA presso la Banca del Popolo, Leoni e Tedesco, V. Cremonesi, Rizzetti Francesco, Graesan Giovanni, Anastasi Francesco, Giovanni Caneva, ed L. Friggeri e Comp. 1-301

ESTRATTO DI BANDO

Dinanzi il R. Trib. civ. e corr. di Padova prima sezione all'udienza del giorno 26 maggio 1873 ore 12 mer. a richiesta del sig. Gabriele Barzilai fu Angelo rappresentato dal sottoscritto avrà luogo in confronto del sig. Carlo dott. Carraro fu Antonio l'incanto dei beni qui sotto descritti.

L'incanto si farà in un solo lotto, e verrà aperto col ribasso di sette decimi sul prezzo di stima complessivamente ritenuto in it. lire 19750/31, e quindi per it. lire 5929,10.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 4 aprile 1873 del cancelliere del suddetto trib., che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del Cod. proc. civ.

Beni da venderli

1. Casa in Padova in via Mugnai al civico N. 1253 vecchio, 1361 nuovo, con annesso mulino galleggiante, allibrato nell'estimo del comune censuario di Padova città colla seguente iscrizione:
Mappale N. 332 che si estende sopra il N. 331 colla superficie di pertiche cens. 0,06 e col reddito imponibile di it. lire 187,50.

Mappale N. 329 mulino galleggiante da grano colla superficie di pertiche cens. 0,05 e senza reddito imponibile trovandosi in istato di perenzione.

Valore di stima it. lire 6362,20

2. Magazzino in Padova in via Mugnai ai civici numeri 1151, e 1151 a, 1151 b vecchi e 1243, 1243 a, 1243 b nuovi, allibrato nell'estimo del comune censuario di Padova città sotto il mapp. N. 1321 colla superficie di pert. cens. 0,10 e col reddito imponibile di it. lire 86,25 gravato dall'annuo livello passivo di austr. lire 8,57 pari ad it. lire 7,41 dovuto al sig. Gabbardi Oliviero erede Trevisan Quarti.

Valore di stima it. lire 2029,91

3. Casa in Padova al mapp. N. 327 colla superficie di pert. 0,09 e col reddito imponibile di it. lire 75, gravata del canone livellario al conte Brunelli-Bonetti dott. Vincenzo di annue austr. lire 53,58 pari a it. lire 46,30. Mappale N. 328 mulino galleggiante da grano colla superficie di pert. cens. 0,04 e senza reddito imponibile trovandosi in istato di perenzione, gravato dell'annuo canone di austr. lire 102,85 pari ad it. lire 88,88 a favore Brian Luigi erede vedova.

Valore di stima it. lire 5404,10

4. Casa in Padova al Ponte Mulino ai civici numeri 4524, 4525 con annesso mulino censita al mapp. N. 326 colla superficie di pert. cens. 0,16 e col reddito imponibile di it. lire 150, gravata da livello annuo di austriache lire 17,83 pari ad it. lire 15,41 a favore della P. Casa degli Esposti in Padova.

Valore di stima it. lire 5054,10
Totale dei valori di stima it. L. 19750,31-1-312. Avv. S. BENVENISTI

N. 14 1-307

LA PRESIDENZA

del Consorzio Gorzon inferiore in Este

AVVISO

A rettifica di quanto disponevasi coll'avviso pari numero in data 7 corrente aprile, si avvertono gli interessati, che ritenuta ferma la prima adunanza indetta pel giorno di lunedì 28 pure corrente onde deliberare sull'oggetto indicato dal medesimo e che ad opportuna norma si riporta in calce del presente, in quanto tale adunanza non avesse effetto per mancanza di numero legale, si farà luogo alla seconda convocazione non nel giorno di mercoledì 30 mese stesso, ma nel giorno che verrà indicato da altro apposito avviso.

Si avvertono gli interessati, che all'ufficio consorziale si trova ostensibile il progetto, per chiunque credesse ispezionarlo.

Oggetto da trattarsi in prima convocazione nel giorno di lunedì 28 aprile 1873:

Deliberare sull'ammissione ed approvazione del progetto di prolungamento degli scoli Navegale e Sabadina, esteso dall'ingegner sigg. cav. Tessari e dott. Meggioni ed emologato dalla R. Prefettura di Padova col decreto numero 680-1017 in data 1 marzo 1873; e deliberare sui tempi e modi d'esecuzione del progettato lavoro.

Dall'ufficio del Consorzio Gorzon infer., Este 18 aprile 1873.

La Presidenza
Giani - D. Centanini

Il segretario
E. GAGLIARDO

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provveduta di scelta qualità di Zolfo di **Alimanti** e **Sicilia** sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 15-257

CURA RADICALE ANTIVENEREI

PRESSO LA FARMACIA GALLEANI in Milano Via Meravigli numero 24

Polveri Antigonorrhoeiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1,50.
Pillole Antigonorrhoeiche adottate sin dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

Iniezione Antigonorrhoeica vegetale garantisce radice lamente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare nessuna cattiva conseguenza. — Prezzo L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

ROFUMERIA EXTRA-FINA RIGAUD E CIA

8, RUE VIVIERNE, A PARIGI

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIELLO E DI LATTUCA

Il più balsamico, il meglio profumato di tutti i saponi di toaletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toaletta, superiore all'acqua di Colonia e a tutti aceti più stimati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisir dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma gradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA

ESTRATTO DI YLANG-YLANG E DI KANANGA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGENE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne opacare la biancheria, questo prodotto interamente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

IN PACCHETTI E POLVERE DEL GIAPPONE IN SCATOLELLE CON FIOCCHI

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle della macchie dalle grinzose precoci.

ACQUA DI FIORE DI GELNO

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle la bianchezza così ricercata dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PROBOTTI A L'YLANG-YLANG

Estratto d'ylang-ylang — Cold-Cream ylang-ylang.
Sapone a l'ylang-ylang — Polvere di riso a l'ylang-ylang.
Olio a l'ylang-ylang — Pomata a l'ylang-ylang.

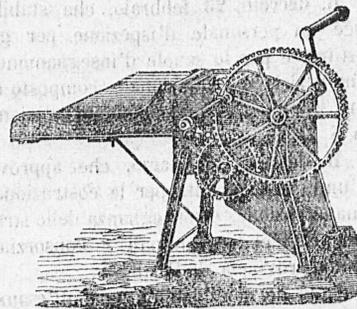
Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni C., via Sala, 10, in Milano. - Vendita in Padova presso il sig. Giuseppe Merati a San Carlo, e presso Angelo Guerra in Piazza Unità

Società Cooperativa

Allo scopo di procurare vantaggio ai compratori ed incoraggiamento all'industria e Manifatture Nazionali in tessuti biancheria di lino e cotone, si è costituita anche in questa città una Società Cooperativa con deposito e smercio della produzione delle migliori Fabbriche d'Italia con vendita in Via del Municipio n. 456, assicurando i compratori di poter praticare prezzi molto più convenienti che qualsiasi medesimo genere di Fabbricazione estera. 1-302

TREBBIATOI A MANO

Prussiani di ultima costruzione.



Trebbiatori e locomobili a Vapore, Pompe Centrifughe, Vagli Nestatori del grano, Sgranatoi di granone, Trinciapaglia ed altre Macchine per l'Agricoltura.

Depositi Macchine di FERDINANDO PISTORIUS, San Giovanni in Conca, MILANO.

PADOVA, Prato della Valle.

ROB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zaretti, Roberti e nelle principali farmacie. 15-6

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

Padova, prem: tip. Sacchetto, 1873